



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/storia-di-una-ladra-di-libri>

# Storia di una ladra di libri

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : mercoledì 26 marzo 2014

Close-Up.it - storie della visione



A interagire immediatamente con noi, mentre lo scorrere del treno a vapore ci riporta a un tempo della memoria, è una voce fuori campo: la morte. Essa cesellerà la narrazione, in alcuni momenti, lasciandosi affascinare dalla potenza esistenziale dei personaggi. Mentre la spregiudicata Germania prosegue il suo diabolico piano, una bambina, i cui occhi grandi entrano in dialettica visiva con i boccoli incornicianti il candido viso, è pronta a farci scoprire il potere delle parole.

Germania nazista, 1938. Visto che sua madre è una comunista e dovrà presto abbandonare il paese, Liesel viene affidata a Hans e Rosa Hubermann. Il ricordo del fratellino, morto durante il lungo viaggio verso la speranza, dà alla protagonista la forza per andare avanti, anche se c'è un problema: Liesel è analfabeta. Grazie alla dolcezza e alla pazienza di Hans, la piccola scoprirà il piacere della lettura e la forza simbolica, evocativa delle parole. Intanto, mentre lo "spettacolo" macabro del Führer imprigiona le coscienze, ecco che gli Hubermann nascondono in cantina il giovane ebreo Max. Sarà quest'ultimo a determinare la crescita di Liesel.

La regia è di stampo classico, non ha bisogno di flashback o voli pindarici, semplicemente testimonia, con discrezione e il meccanismo causa-effetto, la parabola di Liesel. I caratteri sono pregevolmente sfumati e, mentre il punto di vista e la crescita della protagonista cangiano la narrazione, ecco che siamo catturati dalla dolcezza e grazia di Hans, dalla rigidità di Rosa dovuta alla povertà, dall'amore per la vita di Max. La voce fuori campo e i soldati nazisti, a turno, reiterano la latenza di morte, mentre le parole e i libri "proteggono" la missione della protagonista. A ciò si aggiungono elementi che significano la purezza dell'infanzia e dell'animo umano ma, allo stesso tempo, ci tengono legati a un tempo tragico del Novecento; da qui un pallone di cuoio, una fisarmonica, la via del quartiere, le scale che portano giù in cantina. Tonalità grigie e giallo ocra sovrastano il bianco candido della neve e un ritmo costante, forse troppo in alcuni passaggi, caratterizza la narrazione.

Trasposizione cinematografica del romanzo di Markus Zusak, *Storia di una ladra di libri* è un film che non ha l'ampiezza linguistica e formale per proporci un'immersione all'interno del quadro, viceversa sfrutta la profondità dei sentimenti umani, con un versante attoriale di primo livello, per farci vivere un'esperienza. E se *una persona vale quanto la propria parola*, ecco che questo film vale quanto la propria densa e cosciente sincerità.

*Post-scriptum :*

*(The Book Thief)*; **Regia:** Brian Percival ; **sceneggiatura:** Markus Zusak, Michael Petroni; **fotografia:** Florian Ballhaus; **montaggio:** John Wilson; **musica:** John Williams; **interpreti:** Sophie Nélisse, Geoffrey Rush, Emily Watson, Ben Schnetzer; **produzione:** Fox 2000 Pictures, Studio Babelsberg, Sunswep Entertainment; **distribuzione:** 20th Century Fox **origine:** USA, Germania 2013; **durata:** 125';